

Speciale Campi Scuola Acerno

Il tema è stato: Alzati va e non temere!

Dopo la bellissima settimana dell'Agosto Oratoriano trascorsa in Parrocchia nessuno, si ferma, alla stanchezza, anche se tanta non si da conto, sono centomila le cose ancora da terminare per i campi scuola parrocchiali 2017. Dicevo da terminare perché il lavoro per progettarli è iniziato dal mese di febbraio. E sì, sembra esagerato ma è proprio così.

Tema di quest'anno dei campi è: Alzati va e non temere.

Diventare grandi è... allenarsi a una vita che ha sapore! I Ragazzi sono convocati a cinque giorni intensivi di allenamento per partecipare alle Olimpiadi della vita. Un'opportunità per imparare a conoscersi di più, ad apprezzare lo stile di vita proposto dal Vangelo e a desiderare di essere persone libere, che assomigliano a Gesù.

"Alzati!"... è l'invito di Gesù, di alzarsi dal "divano" delle comodità, dalle nostre cose, dalle abitudini pigre, dall'egoismo. E' un invito a prendere consapevolezza di sé, dei propri doni e dei propri desideri. E' l'invito a stare in piedi sulle proprie gambe, in atteggiamento di curiosità e scoperta. Alzati e non stare con le mani in mano già dal mese di febbraio per predisporre tutto il materiale che serve ai campi scuola parrocchiali, infatti, il laboratorio multimediale della parrocchia si presenta come un campo minato: montagne di carte, miliardi di ricerche nel web, strategie e tecniche di animazione per i giochi dei ragazzi, scelte di strumenti e materiali per la musica, i video e l'animazione, fantasia, creatività, e tanta buona volontà, il tutto per strutturare il famosissimo libretto dei campi che come da tradizione della nostra parrocchia viene stampato un'ora prima della partenza definitiva.

Va: ... verso l'altro, per condividere la vita con la gente e donarci generosamente. Dovremmo andare verso il nostro prossimo, non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Va: il 16 agosto 2017 ore 8,15 del mattino e va come tutti gli anni con un camion gigante, gentilmente dato in prestito dalla ditta del vivaio Cupo di Eboli che quest'anno però porta con sé un grande angelo, che dal cielo ci guida e ci protegge, è la presenza del Signor Carlo Cupo

che ci ha lasciati nel mese di novembre, dello scorso anno, la sua presenza niente affatto silenziosa ma pur sempre vigilante, è stata per noi tutti un dono immenso per tutti questi anni, siamo sicuri che dal cielo continuerà a guidarci e a sostenerci come ha sempre fatto nella sua immensa generosità. Il Signor Fabio l'autista del camion ci indirizza su come caricare e dopo un'ora finalmente si parte; possiamo affermare di aver fatto un trasloco della parrocchia, speriamo di non aver dimenticato nulla, destinazione? Acerno: Villaggio San Francesco con un gruppo ristretto di persone per un lavoro di preparazione. Che meraviglia! Qui finalmente un po' di aria fresca e quante novità all'esterno, l'anfiteatro è stato terminato, la zona falò è stata completata, e ci sono dei lavori in corso per il nuovo parco giochi, siamo sicuri che saranno dei campi scuola fantastici!

Va prima con un piccolo gruppo di persone e con loro fai i lavori forzati: tutti hanno

un compito preciso: chi scarica, chi mette a posto, c'è la squadra delle pulizie in cucina e nei piani, c'è chi prepara il materiale dell'animazione, l'accoglienza dei ragazzi per il giorno dopo, chi sceglie la musica adatta, chi prepara la predisposizione dei tavoli e delle stanze, poi una piccolissima pausa pranzo con un panino, e si ricomincia fino al tardi pomeriggio, quando ci si ritrova tutti insieme nella cappellina della Casa per celebrare la Santa Messa e trovare la carica giusta dopo una stanchezza enorme. La serata si prospetta più rilassante, si va tutti all'area falò per una grigliata offerta dai nostri animatori e come da tradizione si impicca il primo caciocavallo di quest'anno, è inutile dire che non è rimasto nulla, quattro chiacchiere, e due indicazioni per il giorno dopo e si va a letto presto, si prospettano giorni pesanti. Va inoltre verso un gruppo molto più grande, ragazzi giovanissimi, per condividere tutta l'esperienza bellissima dei campi scuola

(Continua a pag. 2)



Continua dalla prima pagina

Alzati va e non temere!

la: momenti di preghiera, giochi, animazione, risate, divertimenti, piscina, scampagnate, colazioni, pranzi e cene deliziose, e donarsi generosamente verso tutti grandi e piccini senza ricompense e il più delle volte nel silenzio. Va e incontri con i membri del gruppo famiglia che decidono di farsi qualche giorno di vacanza, salendo ai campi. Momenti di fraternità, di condivisione e di preghiera mantengono alto il voto ai campi. Va e donati generosamente verso chi è apparentemente più debole di te ma dentro ha mille capacità e tanti doni, non sarà brillante nel parlare, ma di sicuro si fa sentire, non riesce molte volte a comunicare, ma con un bacio ti fa sentire tutto il suo affetto, al momento non vuole giocare poi se prende confidenza lo fa con te, urla che non vuole pitturare, poi la vedi che si sporca non solo le mani ma anche la faccia e le braccia ed è uno spettacolo vederla giocare, nuotare, correre e saltare. Grazie a Dio che compie miracoli giorno dopo giorno facendoci apprezzare l'altro come opera meravigliosa da Lui creata. "Non temere!"... la paura è tanto umana, ma può diventare un freno: a volte utile, ma più spesso molto dannoso. La paura ci paralizza, se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi atto di coraggio, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza alcuna crescita né nostra né degli altri, semplici spettatori e per nulla partecipanti. Non temere è il motto dei Campioni della fede presentati ogni giorno al buongiorno e buonanotte Dio a partire da Don bosco, Madre Teresa, San Giuseppe Moscati, Paolo Borsellino e Giovanni Falcone che non hanno avuto paura di portare avanti le proprie idee, di andare controcorrente, di seguire la strada della legalità, della povertà, la strada che il Signore ha disegnato per ciascuno di loro. Essi fanno da eco nella vita e nelle coscienze di ciascuno di noi a diventare noi stessi campioni della nostra fede con coraggio e determinazione.

"Non temere" è un invito a diventare campioni delle "Olimpiadi della vita!", cioè imparare a mettersi in gioco per raccontare la gioia di un incontro, di un'amicizia, quella con Gesù, che si costruisce giorno per giorno nelle piccole cose che viviamo. A partire da questa amicizia, possiamo fare scelte coraggiose perché sicuri di poter contare su di Lui e sull'amore che ha per noi.

Crescere è... sentire e vedere piccoli grandi animatori che affermano a gran voce che ogni cosa non ci entusiasma mai all'inizio, poi un po' per rassegnazione, un po' per altro finisce per piacerci. Quel "per altro" non pensavo potesse prendere spazio ed impostarsi così solidamente in quei giorni passati insieme. Vivere il campo da responsabili ha un valore differente, più impegno comporta anche più gioia al suo termine. Malgrado i dubbi su questo nuovo incarico non è affatto tempo buttato... Se scopri una persona semplicemente parlando con

lei ne conseguirà che ad ogni punto, risata, litigio, tempo speso insieme a quella persona saprai qualcosa in più sul suo conto e la vostra amicizia potrà decollare. Si spera con tutto il cuore che sia solo lo schizzo di un bellissimo dipinto.

Alzati va e non temere! Questo titolo del campo scuola è stato simile all'incoraggiamento di un coach, di un allenatore che ha voluto motivare i suoi giocatori a dare il meglio di sé. I ragazzi hanno fatto un vero e proprio allenamento di tutto ciò che sono, in vista dell'entusiasmante partita della

loro vita. Si sono allenati seguendo le indicazioni degli animatori, giocando insieme ai loro compagni, ma specialmente ascoltando la voce di Gesù, sia attraverso le meditazioni sia attraverso le Parabole del Vangelo che sono un buon nutrimento per la mente e per il cuore. L'augurio è quello di scoprire che Gesù è un ottimo allenatore per la partita della loro vita, il migliore. Lui ha convocati tutti i ragazzi della Parrocchia ad Acerno a far parte della sua squadra per insegnargli ad essere dei veri campioni.

Tania Gubitosi



Gruppi Giovanissimi: lasci o raddoppi?

Puoi pensarlo nei minimi particolari, puoi avere tutte le accortezze, puoi offrire tutta l'attenzione e la disponibilità ma un campo scuola non sarà mai completamente comelo immagini.

Ogni volta è diverso, bellissimo proprio perché diverso e unico. Tanto unico da imprimere un ricordo nelle giovani persone che partecipano, legato a persone, profumi, sensazioni, relazioni e stanchezza. Se vita e respiro sono inscindibili, campo scuola e stanchezza lo sono di più! Ci si stanca perché si agisce, in quei giorni c'è un'azione dell'anima che spero scombuscoli un po'. A quest'età (non di chi scrive) i movimenti dell'anima si ripropongono pari pari nel corpo, si leggono gli stati d'animo guardando i volti ed i movimenti, soprattutto in comitiva, nel gruppo, quando si è in compagnia degli altri e in relazione. Insieme è più difficile nascondere chi siamo ad un attento osservatore.

Ah, dimenticavo (caratteristica distintiva di chi scrive), il tema era diretto e provocatorio: Lasci o



Raddoppi?

A lasciare c'è sempre tempo ed opportunità ma a raddoppiare...

Già solo l'idea di raddoppiare fa male, e già, perché il raddoppio presuppone il rischio di perdere anche quello che si ha, soldi o certezze, amori o amicizie, reputazio-

ne o leadership. Se raddoppi ti senti un dio, se nel tentativo di raddoppiare perdi tutto, ti serve Dio. Ma se lasci? Se lasci è perché desideri stabilità, non vuoi abbandonare il posto che occupi per cercarne un altro in avanti, non vuoi correre un rischio troppo grande rispetto alle

certezze che hai. Ma col tempo ti rendi conto che la stabilità che desideravi era un movimento in avanti che hai evitato e piano piano hai cominciato a scivolare indietro credendo di stare fermo. Ma come potevi affrontare un rischio non controllabile senza gli strumenti

giusti? E quali sono gli strumenti giusti? La Fiducia che genera Speranza. In cosa avere fiducia, nei soldi o nella forza, nella preparazione intellettuale o in cosa? In Dio è stata la proposta. Chi si fida di Dio spera in Dio e Dio, nessuno te lo può togliere. Ogni giorno ci siamo allenati alla fiducia e scatenati nel gioco, abbiamo frequentato un tale Gesù, dentro e fuori la chiesa (chi scrive intende l'edificio), sempre dentro la Chiesa. Meditazioni ed escursione tra fiume e boschi passando per partite di calcio (chi scrive vinceva sempre) e gruppi di lavoro, finendo con una caccia al tesoro e mega grigliata. Questo siamo e di questo siamo fatti, anima e corpo, perciò ci siamo divertiti seriamente e abbiamo animato l'azione. Che grande compagno di viaggio è Gesù (chi scrive afferma che è reale e sperimentabile) e forse dopo questo campo scuola, potremo addirittura scegliere di raddoppiare.

E tu, Lasci o Raddoppi?

Michele Biondi



Mari di sorrisi... in montagna!

Un altro grande successo della nostra parrocchia può ritenersi ormai concluso, il campo scuola. Attività estiva apparentemente più tranquilla del frenetico Agosto Oratoriano, ma di grande approccio religioso. Attraverso meditazioni, attività e giochi i bambini vengono indirizzati verso valori e gesti che talvolta sembrano essere stati completamente dimenticati dalla società in cui viviamo. Abbiamo scelto come filo conduttore dei vari momenti spirituali il tema 'Alzati va e non temere', mentre per i momenti dell'animazione le Olimpiadi di Acerno 2017.

Apparentemente slacciati tra loro, in realtà ogni mattina ed ogni sera ci siamo presi l'impegno di presentare ai bambini un campione o una campionessa della fede. Personaggi quali Don Bosco, Giuseppe Moscati, Madre Teresa di Calcutta, Falcone e Borsellino; tutti 'grandi' che, attraverso l'incontro con Dio e la fiducia che in Lui avevano riposto, sono riusciti a farsi spazio nel polverone della realtà.

Così su imitazione dei grandi personaggi, abbiamo allenato i nostri piccoli atleti della fede per trasformarli in veri e propri campioni. Il campo scuola ha necessitato di tante preparazioni, tanti pomeriggi passati a ritagliare fogli, progettare la caccia al tesoro, assicurarsi che ci fosse tutto il necessario; ma tutto sommato è stato davvero poco. Ho scoperto solo alla fine del campo, guardando il tanto atteso 'video finale', che è bastato davvero poco. Sarà stato impegnativo, stancante, talvolta una privazione da altri impegni, ma il risultato?

Un album con più di mille scatti di volti felici, volti sorridenti e spensierati; volti che si sono adornati di un qualcosa di nuovo, qualcosa d'inspiegabile, ma lo stesso qualcosa che ci fa sentire la mancanza di quei giorni. Pensare al campo con malinconia non è un



cattivo segno, è la semplice e pura consapevolezza di ciò che abbiamo vissuto. Vivere il campo scuola significa dedicarsi completamente ai bambini, mettersi al loro servizio volontariamente, e guadagnarne una grande soddisfazione. Scoprire persone nuove, strin-

gere amicizia, ridere delle proprie paure con gli altri, diventare grandi: è questo il campo scuola. Ogni anno ci rattrista la fine del campo, ma la consapevolezza che ogni estate ritornerà e sarà ancora più bello ci conforta. Tutti quei momenti rimarranno per sempre

in un cassetto del nostro cuore, creando una sinfonia di emozioni che spero possa sempre risollevarci l'animo. Non è finta qua, il prossimo anno sarà ancora più magico!

Marisa Barone

La parola chiave del Campo Scuola è: unione!

È da otto anni, ormai, che vivo l'esperienza del campo scuola in veste di animatrice: la cosa più bella, però, è che ogni anno le emozioni sono sempre nuove. Le classi che ci sono state affidate dal 17 al 21 agosto sono state la prima media e la quinta elementare, ossia un gruppo compatto di bambini davvero entusiasti di vivere il campo ad Acerno. Una volta arrivati al villaggio San Francesco, i bambini sono stati accolti dagli animatori con musica e tanti balli, dopodiché si sono recati in anfiteatro per dare ufficialmente inizio al campo scuola con il lancio del tema. Dopo un gustoso pranzo e un'ora di animazione, Don Peppe Landi ha tenuto la prima meditazione per poi procedere all'attività in gruppi, accompagnata dalle confessioni individuali. La prima giornata si è così conclusa con una serata di giochi, musica, balli e tanto divertimento. La seconda giornata è quella dedicata alla scampagnata e, forse, è anche quella più faticosa. Il percorso che i bambini hanno dovuto intraprendere è stato lungo e stancante, ma è pur vero che la fatica, quando è condivisa, diventa più facile da affrontare. Arrivati a destinazione, dopo tanto cammino, ci siamo rifocillati con il pranzo a sacco. Ci siamo trattenuti in montagna anche nel pomeriggio, svolgendo le normali attività all'aperto, ossia l'animazione, la meditazione con le attività e la Santa Messa. A conclusione di questa giornata c'è stata la visione di un bel film in anfiteatro, cosicché potessimo riposarci e ricaricarci per il giorno successivo.

La terza giornata è iniziata con un'intensa mattinata in piscina, durante la quale i bambini hanno fatto il bagno tutti insieme e un bel po' di giochi. Nel pomeriggio, invece, c'è stata la meditazione con Don Peppe e un'attività di gruppo. Per concludere in bellezza non poteva mancare la grigliata nell'area falò, dove abbiamo trascorso una serata davvero entu-

siasmante, all'insegna della musica: i bambini, infatti, hanno ballato incessantemente e cantato a squarciagola. Come di consueto, la quarta è la giornata della tanto attesa caccia al tesoro, che quest'anno era incentrata sul tema delle Olimpiadi. I bambini, divisi in cinque squadre, accompagnate ognuna da due animatori, un mister e un vice mister, hanno

dovuto affrontare durante tutta la giornata numerose prove. A vincere la caccia al tesoro è stata la squadra capace di risolvere l'enigma finale, ma bisogna dire che tutte le squadre hanno dimostrato di saper fare gruppo e di saper stare unite per superare le difficoltà: in fin dei conti, è questo il vero significato della caccia al tesoro. La quinta giornata è, senza

dubbio, quella più triste a causa del rientro; dopo aver preparato le valigie e aver guardato il video finale, siamo ritornati a casa. Nonostante la tristezza per il fatto che questi cinque giorni siano volati, i bambini hanno portato con sé un'esperienza davvero indimenticabile, che auguro di vivere da adulti, almeno una volta!

Linda Scotese



Le amicizie più belle nascono quando meno te le aspetti

Ogni anno si fanno sempre nuove esperienze perchè si conoscono nuove persone e si fanno nuove amicizie, ma soprattutto le rafforzi grazie a questi momenti.

Dal giorno 21 al 25 di agosto si è svolto il campo scuola-vacanza degli animatori ad Acerno. In questi cinque giorni abbiamo svolto varie attività e meditazioni tra le quali hanno permesso ad ognuno di noi di rafforzare l'amicizia e conoscersi meglio. Il primo giorno appena tutti siamo arrivati è andato così, finendo di sera con una passeggiata in paese. Il secondo giorno siamo andati in piscina anche se c'era un po' di vento e l'acqua era fredda, ma comunque abbiamo passato una bellissima mattinata, alcuni giocavano a pallavolo nel campetto presente nel posto dove si trova la piscina ed altri a calcio, dopo quasi tutti si sono buttati in piscina per fare due tuffi e alla fine siamo tornati continuando dopo pranzo con la meditazione e un'altra attività. La sera abbiamo fatto un falò e abbiamo ballato. Il terzo giorno abbiamo fatto la scampagnata per arrivare al Cappetta-ranch, attraversando il fiume a piedi divertendoci un mondo, svolgendo anche un'attività che riguardava la natura. A gruppi di due si doveva scegliere una cosa che rappresentasse per la persona la bellezza di quella zona, per poi finire l'attività al ranch parlando del perchè abbiamo scelto quel determinato oggetto e cosa rappresentasse per noi. La sera abbiamo visto un film (la famiglia Belier), che parla di una ragazza che scoprirà di avere un talento nel canto, venuta al mondo da una famiglia di sordomuti ed è l'unica della famiglia che sa parlare. Il quarto giorno abbiamo fatto la caccia al

tesoro e ci siamo divertiti tantissimo, facendo soprattutto un lavoro di squadra e aiutando i propri membri della squadra. La sera abbiamo fatto la grigliata e abbiamo cantato e ballato finendo così in bellezza il campo scuola-vacanza degli animatori, partendo poi il quinto

giorno. Ogni anno si fanno sempre nuove esperienze perchè si conoscono nuove persone e si fanno nuove amicizie, ma soprattutto le rafforzi grazie a questi momenti di divertimento e alle attività che i nostri parroci preparano per noi ogni anno.

Armando De Libero



La mia prima esperienza da animatrice: le responsabilità aumentano!

Cari lettori, quest'estate la sottoscritta ha avuto l'immenso piacere di fare da animatrice ai ragazzi di seconda e terza media, durante una delle esperienze più belle e formative organizzate dalla parrocchia Sacro Cuore di Eboli: il Campo Scuola... è stato, per me, il primo anno da animatrice e posso assicurare a tutti i futuri animatori e non, di aver vissuto il campo scuola forse meglio di come l'abbia mai vissuto fin ora... è certamente diverso in quanto le responsabilità aumentano, non essendo più una bambina, ma un'animatrice... ma in fondo è proprio questo il bello dell'essere animatrice; il piacere di doversi occupare di se stessi ma soprattutto dei bambini. È stato bello organizzare, precedentemente, i giochi e le attività ed in un certo senso è stato formativo anche per noi... la nostra attenzione è stata rivolta solo ed unicamente a loro, anzi

abbiamo cercato di farlo nel migliore dei modi anche se talvolta è stato davvero difficile. Per fortuna il campo scuola

si è chiuso in bellezza e senza avvenimenti gravi, a parte qualche marachella da parte dei bambini! Per concludere

cosa posso dire... beh a tutti i bambini di provare assolutamente questa bellissima esperienza, mentre ai futuri animatori

di cominciare a rimbocarsi le maniche ma di sapersi anche divertire insieme e con i bambini!

Giulia Napolitano



Il giorno della vacanza più emozionante e più stancante allo stesso tempo: la scampagnata

Il 23 agosto 2017 durante il campo scuola giovanissimi della parrocchia Sacro Cuore di Eboli si è svolta la scampagnata alla volta del magnifico "Cappetta ranch". Sveglia alle 8:30, colazione veloce e poi subito in partenza per la scampagnata che si è divisa equamente in momenti di spensieratezza come l'attraversamento del fiume o la partitella di pallone dopo pranzo e anche momenti di spiritualità come le attività di ascolto e di silenzio e la Santa Messa. Dopo una prima ora di passeggiata tranquilla Don Peppe ci ha spiegato quale sarebbe stata la prima attività: dividerci in coppie ed in assoluto silenzio percorrere la salita che porta al ranch, ma in quel silenzio avremmo dovuto cercare insieme al nostro compagno qualcosa che ci ispirasse perfezione e divinità nella natura e raccogliarla.

Questa attività è stata molto interessante perché spesso al giorno d'oggi non si ha più il tempo per rimanere 5-10 minuti in silenzio e poter meditare, pensare per poter trovare un po' di pace con sé stessi; personalmente mi è servito molto anche ricercare la perfezione e Dio in ciò che ci circonda perché a volte noi ci distacciamo troppo dal Signore e lo vediamo come un'entità lontana da noi senza accorgerci che Dio è in mezzo a noi, nella natura e nelle azioni misericordiose che facciamo. Poco dopo siamo arrivati al Cappetta ranch nel quale abbiamo pranzato e dopo circa un'ora di riposo/svago abbiamo ripreso l'attività iniziata la mattina, e sempre con il compagno scelto in precedenza abbiamo letto un testo che riguardava il periodo di cambiamento e di passaggio che tutti noi ragazzi del campo stiamo passando, ovvero l'adolescenza, dopo un commento di questo brano ognuno di noi doveva ascoltare una confessione personale da parte del compagno in assoluto silenzio e viceversa, tutto ciò è servito a cementificare il rapporto fra noi ragazzi e soprattutto a ricordarci che se qualcosa non va ci sarà sempre qualcuno pronto ad ascoltarci. A seguire c'è stata la Santa Messa, che all'aperto e nella natura ha sempre il suo effetto suggestivo e quasi primordiale, ed è stato un altro momento di unione e di comunione tutti insieme. Poi attorno alle 18:30 siamo rientrati in macchina al villaggio san Francesco e per concludere la giornata

abbiamo visto un film. Alcune considerazioni personali. E' stata una giornata molto d'ispirazione. Sono stato molto felice di aver vissuto questi momenti di profonda unione fraterna con il mio compagno. Sarà pure vero che l'adolescenza è un periodo molto difficile nel quale si passa dalla fase dell'infanzia a quella adulta, ma se questo periodo lo passi con le persone giuste non devi avere timore, perché ci saranno sempre. Per questo vorrei ringraziare tutti i ragazzi del campo, dell'animazione, tutte le collaboratrici di "Zio" Don Peppe e ovviamente anche i sacerdoti per questi 10 giorni di spiritualità nei quali posso dire di essere uscito cresciuto e maturato.

Vorrei ringraziarvi inoltre per avermi accolto fin da subito come una famiglia e di avermi fatto sentire sempre a casa. Ci vediamo l'anno prossimo.

Giovanni Guariglia



Ogni volta è come se fosse la prima volta

Il campo scuola è un'esperienza piena di emozioni e momenti di preghiera che in compagnia sono sempre belli. In cinque giorni facciamo un sacco di cose divertenti: balliamo, giochiamo, scherziamo e non ci sta un giorno più bello dell'altro perché tutti lo sono. Ci sta la scampagnata dove camminiamo per la montagna e io che non la adoro molto sto cambiando idea per le scampagnate che ho fatto e in fondo è bello camminare ma forse sono l'unica a cui piace la lunga camminata.

In montagna abbiamo dedicato un po' di tempo a ballare e poi c'è stato lo schiuma party, ed è stato bellissimo, nessuno se l'aspettava ci siamo divertiti tanto ed eravamo tanto felici che sembravamo dei bambini. Un altro giorno siamo andati in piscina e li abbiamo giocato, ballato ed è stata una mattinata fantastica, la sera poi c'è la festa dove si mangia fuori e si arrostisce la carne e si balla tantissimo, questa è la serata più bella perché nel pomeriggio ci impegniamo tutti ad addobbare e sistemare per la sera e mettendo insieme le nostre forze la sera ci divertiamo tutti. Purtroppo arriva l'ultimo giorno, ma è anche il più avventuroso e sarebbe quello della caccia al tesoro. Ci dividono in squadre e per iniziare quest'anno dato che il tema erano le olimpiadi ci hanno fatto fare addominali e cose simili, poi è iniziato tutto con alcuni giochi come ad esempio il tiro alla fune, una tappa, abbiamo fatto una specie di staffetta e quando ritornavamo dovevamo darci la

mano e partire in due e così via finché non finiva la squadra, oppure correre dentro un sacco e superare gli ostacoli, questo mi ha divertito molto. Il pomeriggio abbiamo dovuto affrontare le tappe dove ci siamo bagnati, sporcati di fango

e di pittura, ma questo è il giorno in cui tutti cerchiamo di divertirci di più e non pensiamo che tutto sta per finire, che la mattina dopo si torna a casa, perché dopo quei giorni in cui ci siamo divertiti con i nostri amici tornare a casa ci

rattrista un po'. Il campo scuola è sempre atteso da tutti con ansia, aspettiamo di ritornarci per provare emozioni nuove e sempre positive.

*Sara Macellaro
II Media*



Il campo scuola non è riservato solo ai bambini...

L'invito a partecipare ai campi scuola 2017, assicurando un piccolo contributo in termini di sostegno all'organizzazione e alla condotta delle attività, è giunto quanto mai gradito durante la canicola estiva e quindi, soprattutto sull'onda dei ricordi giovanili di mia moglie Anna, abbiamo trascorso gli ultimi due week-end di agosto insieme al Gruppo Giovanissimi ed al Gruppo Giovani. Al nostro arrivo abbiamo trovato un'organizzazione rodata, frutto di un lavoro preparatorio oneroso e tesa a garantire i migliori risultati in termini di efficacia. La sistemazione logistica (Villaggio San Francesco, Acerno) ha assicurato gli spazi necessari allo svolgimento delle molteplici attività: tanto quelle in sede (anfiteatro, campi da gioco, cucine e refettori), quanto quelle esterne (escursione, piscina).

Siamo stati accolti e abbiamo respirato un clima rilassato e familiare, idoneo allo svolgimento di esperienze di vita comunitaria, che non sono certo mancate: le giornate erano scandite dalle numerose attività, i momenti di gioco (caccia al tesoro, tornei, schiuma party) venivano alternati a periodi in cui lo spirito critico e la consapevolezza dei partecipanti venivano stimolati attraverso un percorso di riflessione e creatività (preghiera, cineforum), durante i quali le competenze e le abilità manuali del singolo erano guidate lungo un sentiero tematico ed armonico di sviluppo personale e collettivo.

Rilevante in questo contesto è stato il cineforum che, affrontando la tesi del coraggio civile analizzata attraverso le figure di personaggi di spicco della storia contemporanea nazionale, ha evidenziato come il cristiano debba vivere la propria dimensione spirituale e il proprio cammino di Fede nella comunità e non debba rimanere ad osservare o, peggio ancora, a mantenere con la realtà un rapporto mediato ed impersonale.

Le giornate sono trascorse velocemente, la stanchezza ha ceduto rapidamente il passo al divertimento ed alla soddisfazione; i temi della inclusione e della condivisione sono emersi quali preponderanti. La definiamo un'esperienza di comunità inclusiva non tanto per gli elementi connessi con la struttura organizzativa del campo (gli ambienti comuni, la scansione degli orari uguale per tutti, l'organizzazione della vita giornaliera), ma soprattutto per quanto concerne l'accoglienza ricevuta e l'immediata amalgama tanto con gli animatori ed educatori, quanto con i "frequentatori" del campo scuola; entrambe le parti hanno lavorato in risonanza beneficiando l'una dell'impegno dell'altra, realizzando un momento di crescita a doppio senso di marcia. Le attività ludiche, gli spunti di riflessione, i momenti conviviali hanno suscitato un vero e proprio spirito di condivisione, basato sull'esperienza reale e sulle emozioni vissute da tutti; ogni persona è stata stimolata ad offrire il proprio apporto (secondo le proprie capacità) in accordo

ed in sincronia con quello degli altri, lasciando emergere l'idea della squadra piuttosto che quella del singolo. Anche la nostra bimba, alla sua prima esperienza "collettiva", ha immediatamente assorbito l'afflato del campo scuola, tanto da partecipare a tutte le attività inserita a pieno titolo in una squadra; la gioia ricevuta da questa sua avventura l'ha spinta anche a voler pernottare insieme alle sue compagne di squadra, vincendo il timore di una nuova cameretta e aggiungendo un tassello al suo percorso di sviluppo personale. Nonostante la profonda socialità, non è stato un campo "social"; ben poco spazio (quasi nullo a dire il vero) è stato lasciato agli smartphone - giusto per i necessari collegamenti con le famiglie "in remoto" - con buona pace dei social media, di cui

non si è sentita la mancanza colmata da rapporti amicali concreti e genuini. La vita comunitaria e l'opportunità di vivere ogni giorno insieme gli uni agli altri, hanno reso concreto il significato della parola condivisione: basata su esperienze comuni, sul confronto quotidiano e vicendevole, sulle emozioni suscitate sull'onda delle occasioni ludiche, di quelle conviviali e delle fasi dedicate alla riflessione. Condivisione intesa come il prodotto della fusione dei momenti di vita vissuti insieme, degli spazi di crescita e scambio reciproci, non come istanti di vita cristallizzati in fotografie, tweet e aggiornamenti connessi attraverso piattaforme impersonali e sterilmente omologate.

**Andrea Crivellotto
Anna Del Grosso**



I bei ricordi del Campo Scuola



Al campo scuola per la prima volta ho dormito in stanza con le mie amiche; mi è piaciuto molto lo schiuma party, perché la schiuma era morbida e fresca e

c'era molta musica. Mi sono divertita tanto nella caccia al tesoro quando ci siamo rotolati nel fango, anche andare in piscina è stato molto divertente.

Gli animatori erano bravi e divertenti, ci facevano giocare e ridere: al campo scuola facevamo tanti bei giochi.

Chiara Crivellotto

“Dialogo”

Supplemento del mensile “La Voce”

Direttore Responsabile
Carmine Galdi

Direttore Editoriale
Giuseppe Guariglia

Vice Direttore Editoriale
Paolo Sgroia

Segreteria
Carmen D’Incecco

Comitato di Redazione

Marisa Barone, Francesca Catanese, Mara Materazzo, Armando De Libero, Francesco Casile, Gabriella D’Incecco, Francesca Iuorio, Linda Scotese, Miriam Cardello.